

Capitolo 6

2010 Riflettori accesi sulla Fondazione Istituto Morcelliano

Gennaio 2010. "Bilancio 2009 della Fondazione"

A gennaio 2010 il bollettino parrocchiale *L'Angelo* pubblica il bilancio della Fondazione relativo all'anno 2009.

"L'anno 2009 - scrive il consigliere Nadia Turotti - è stato impegnativo ma soddisfacente per la Fondazione per quanto riguarda l'attività del Centro di Aggregazione al secondo anno di esperienza". Funzionano a pieno ritmo il Fuori Orario-Ludoteca, il servizio Pedibus e le diverse attività laboratoriali di chitarra, disegno, cucito e ricamo, cucina, danza e manualità destinate a bambini e ragazzi con il supporto del personale educativo e dei volontari. Ma il consigliere Nadia Turotti informa anche che *"a marzo 2009 "i soliti ignoti" hanno tentato di asportare alcuni mobili dalla chiesetta ed hanno trafugato una libreria nei locali a piano terra. Il 9 ottobre 2009, nel corso del nubifragio, il tetto della chiesetta è crollato e si è dovuto provvedere a ricoprire tutto con telo impermeabile per evitare ulteriori danni. Per il 2010 si prevede di iniziare il recupero di parte del fabbricato diroccato all'interno del cortile per la realizzazione di alloggi per progettualità rivolte ai giovani, siano essi single o in coppia, studenti o insegnanti ecc... Per far fronte alla spesa si vedrà di ottenere eventuali contributi e molto probabilmente si procederà a una conversione patrimoniale alienando parte dell'area agricola di proprietà della Fondazione".*

26 febbraio 2010. "Giù le mani dalle fondazioni"

Il Giornale di Treviglio, nell'uscita di venerdì 26 febbraio 2010, prende spunto dai patrimoni degli enti morali clarensi costituiti nell'Ottocento o nel Novecento – Morcelli, Bertinotti Formenti,

Bettolini, Saturno Corradini – che *“hanno contribuito – scrive Andrea Mihaiu – a creare il tessuto sociale, civile e religioso della città ed hanno perseguito o perseguono ancora oggi, secondo la volontà dei loro istitutori, finalità socio-assistenziali o educative in favore dei giovani o dei bisognosi. Mentre ci si interroga su come massimizzare le potenzialità e l’offerta di tali enti, un sospetto alimenta un allarme a più voci: qualcuno avrebbe già fiutato l’appetibilità dei loro patrimoni, tra cui figurano non irrilevanti beni immobili (pare che la più “ricca” sia la Fondazione Istituto Morcelliano). Tutti concordano che la funzione di questi istituti vada rivista e che i beni a disposizione vadano reinvestiti a favore della collettività, unico vero destinatario. Il problema, non da poco, verte sul come farlo”*. L’interesse della stampa locale acquista sempre più una matrice nettamente politica tra pareri crociati di tendenza opposta che evidenziano una progressiva contrapposizione tra le forze di maggioranza e minoranza del Consiglio Comunale. Diverse le opinioni pubblicate nell’uscita del Giornale di Treviglio del 26 febbraio 2010. *“Alla tentazione del Sindaco di partecipare alla divisione dei lasciti degli eredi Bettolini, dei sacerdoti Bertinotti e Formenti e del Prevosto Morcelli rispondiamo con chiarezza: giù le mani dai patrimoni”* - sostiene senza mezzi termini a mezzo stampa il consigliere di minoranza (PD) Giuseppe Delfrate. *“Sul futuro delle fondazioni però ragioniamo – dichiara il consigliere Maurizio Libretti (PD) - Molte risorse giacciono inutilizzate. Ora non è chiaro se l’Amministrazione intenda solo fare cassa. Ma se ripensassimo al ruolo delle fondazioni per tutta la città, con la Parrocchia che ne ha diritto e rispettando le finalità, non sarei contrario”*. Si tratta però di stabilire una convergenza sui criteri operativi che oggettivamente sembra difficile da trovare. *“Le fondazioni possono ancora fare molto per il sociale – afferma l’assessore ai Servizi Sociali Annamaria Boifava – ma solo in modalità coordinate al solo fine di mettere a disposizione del territorio tutte le possibili risorse. Per questo l’Amministrazione intende continuare a perseguire l’idea ed il progetto del “cortile solidale”*. Anche il Presidente della Fondazione Morcelli, don Alberto Boscaglia, interviene a mezzo stampa per sottolineare il rilancio dell’ente con le nuove iniziative varate dal 2007 dal CAG Morcelliano alla regolamentazione dei contratti agrari con gli affittuari mentre ribadisce che per l’ente Morcelli non si pone il rischio di facili liquidazioni patrimoniali. *“Utile – dichiara il Presidente don Boscaglia – sarebbe valutare il patrimonio ed incrementarlo e vedere cosa sia utile per la città. Ovviamente in accordo con il Comune che, per Statuto, ha gli stessi diritti della Parrocchia. Se lo Statuto guarda all’educazione dei giovani e la Parrocchia ha spesso gestito altre strutture, non vedo nulla di male nel discutere un eventuale intervento della Morcelliana nel progetto dei nuovi poli scolastici”*.

Circuito mediatico 2010 per la Fondazione Morcelliana

Luglio 2010. Patrimoni delle Fondazioni clarensi da spendere per la collettività

A partire da luglio 2010 la stampa locale dimostra un interesse crescente alle attività della Fondazione Morcelliana. La problematica verte soprattutto sui criteri da adottare per la destinazione e la valorizzazione del patrimonio dell’ente. Si attiva un tam-tam mediatico su eventuali ed ipotetici trasformismi dell’Istituto varati dal Consiglio di Amministrazione.

1° luglio 2010. “Morcelliano, una metamorfosi pericolosa”. Rischio “Golpe”?

Brescia Oggi del 1° luglio 2010 è esplicito con il titolo dell’articolo firmato da Massimiliano Magli *“Fondazione Morcelliana. Metamorfosi pericolosa”*. *Le opposizioni denunciano in blocco il rischio speculazioni – scrive il giornalista - La Fondazione Morcelliana rischia di scomparire o peggio di subire una metamorfosi giuridica destinata a cancellare le sue finalità benefiche. L’allarme è lanciato dalle opposizioni di Chiari che vedono prendere forma i loro timori sul destino di un ente dal patrimonio stimato in 10 milioni. Secondo PD, UDC e Chiari Insieme, gli orizzonti della fondazione sarebbero sempre più incerti anche alla luce di ventilate operazioni “poco consone alla mission dettata dal parroco don (Mons. Stefano, ndr) Antonio Morcelli al momento di far confluire il suo patrimonio nell’ente”. A preoccupare l’opposizione sono le continue riunioni promosse dal Consiglio di Amministrazione in pochi giorni e finalizzate alla modifica dello statuto. “In particolare - evidenzia il consigliere UDC Massimo Vizzardi - meraviglia che trattandosi di un patrimonio dell’intera*

comunità, la maggioranza non abbia pensato di informare i consiglieri comunali e la città di quanto si sta decidendo". Le minoranze parlano addirittura del rischio di un "golpe". "Da quanto sappiamo – affermano in una nota congiunta le minoranze – la Giunta vorrebbe relegare la fondazione a un ruolo di terminale culturale, azzerando gli scopi solidali di ispirazione cristiana dell'organismo da sempre impegnato nell'aiutare le persone svantaggiate e combattere il disagio giovanile". Nel futuro – temono le opposizioni – la fondazione potrebbe anche essere autorizzata a donare parte del proprio patrimonio ad altri enti. "Il sindaco – continua Vizzardi – interrogato in Consiglio comunale ha girato le nostre preoccupazioni e domande alla parrocchia, come a scaricare la responsabilità su altri enti". E in ogni caso l'opposizione chiama in causa anche la parrocchia chiedendo al curato don Alberto Boscaglia di intervenire, in qualità di presidente del consiglio di amministrazione della fondazione, "perché ci si fermi a discutere di un progetto serio con tutta la comunità anziché prendere decisioni affrettate".

1° luglio 2010. "Morcelli, un patrimonio che fa discutere"

Il Giornale di Brescia del 1° luglio 2010 titola "Morcelli un patrimonio che fa discutere". "L'opposizione – scrive Barbara Bertocchi – vorrebbe vederci chiaro sulle modifiche in corso allo statuto della fondazione "più importante della città". Le sorti della Fondazione Istituto Morcelli, che vanta un patrimonio milionario, sono in questi giorni al centro del dibattito politico clarense. Se ne è parlato nella seduta consiliare di lunedì 14 giugno, quando l'UDC (partito di minoranza) ha presentato un'interrogazione nella speranza di far luce sulle intenzioni, almeno dell'Amministrazione, in materia. Se ne parlerà nel prossimo Consiglio comunale (che verrà convocato in questi giorni, al momento non c'è ancora una data ufficiale): le forze di opposizione presenteranno insieme una mozione sul tema. La lista "Chiari Insieme" e i gruppi di UDC e PD sono infatti preoccupati per il futuro della "fondazione più importante della città. È con timore – spiegano – che guardiamo alle continue riunioni che il CdA dell'ente sta tenendo. Ad oggi le indiscrezioni, che tali in realtà non sono, parlano della volontà di modificare lo statuto della fondazione". In particolare, ci riferiscono, sembra intenzione di Comune e Parrocchia ridurre il vecchio fine dell'ente (che spazia dalla "solidarietà sociale" all'aiuto alle "persone svantaggiate in ragione di condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali e familiari") al solo tema dell'istruzione "tradendo così – commentano – le intenzioni del parroco Morcelli che aveva donato un importante patrimonio ai giovani bisognosi di Chiari". E prevedere la possibilità che la fondazione doni ad altri enti il suo patrimonio. "Si tratterà del Comune?", si chiedono. A suo tempo (il 14 giugno) il sindaco, che non fa mistero della sua volontà di accorpate le fondazioni della città, in risposta all'UDC aveva fatto cenno all'intenzione di "ridare un senso a una realtà così importante, il cui vastissimo patrimonio (si parla di oltre 10 milioni di euro, ndr) non è mai andato a beneficio della comunità". Cosa concretamente si farà è comunque ancora avvolto nel mistero. E i gruppi di minoranza vorrebbero vederci più chiaro: "Siamo meravigliati del fatto che, trattandosi di un patrimonio dell'intera comunità, le autorità non abbiano in alcun momento pensato ad informare i consiglieri comunali e i cittadini. Noi speriamo che il patrimonio dell'ente e le sue finalità vengano salvaguardati. E che questa modifica non si traduca in futuro in una speculazione edilizia".

23 luglio 2010. "Una foresteria fatta dal sole"

Sono soprattutto i progetti innovativi varati dalla Fondazione a richiamare attenzione da parte della stampa locale. Il 23 luglio 2010 entrambi i maggiori quotidiani – Brescia Oggi e Giornale di Brescia – dedicano ampio spazio al progetto fotovoltaico.

"Una foresteria fatta dal sole – Il sole fa nascere la foresteria" titola il Giornale di Brescia del 23 luglio 2010. L'interesse riguarda la realizzazione dell'impianto fotovoltaico nei terreni di Via Vecchia per Pontoglio di proprietà dell'ente destinato con gli utili a finanziare la ristrutturazione edilizia a scopo abitativo dell'immobile di Via San Sebastiano. "Undici gli alloggi che verranno ricavati – precisa Barbara Bertocchi – L'intervento di recupero, del valore di 1,5 milioni di euro, avrà come oggetto un'ala della sede della Fondazione di Viale Bonatelli. Energia pulita e servizi: il nuovo progetto,

sempre più concreto, della società Girasole presieduta da don Alberto Boscaglia da un lato si inserisce in forma significativa nel settore delle fonti energetiche alternative e dall'altro metterà a disposizione dei giovani e dei lavoratori che soggiornano per medi o lunghi periodi in città nuovi appartamenti "low cost". Si riconosce a mezzo stampa che il mega impianto della potenza di 999,9 kWp installato sul terreno da 20mila metri quadri in Via Vecchia per Pontoglio, nelle vicinanze della centrale Enel-Terna di Via Canalette, è conforme alle regole dettate dalla Giunta Comunale in materia di parchi fotovoltaici. *"Tutta la superficie verrà coperta da pannelli fotovoltaici la cui energia prodotta verrà ceduta ad Enel. Il ricavato finanzierà il progetto di recupero dell'ala dello stabile della fondazione in Via San Sebastiano confinante con Villa Almici dove si ricaveranno sette monolocali e quattro bilocali da cedere in locazione ad un canone calmierato a maggiorenni, medici o insegnanti. A finanziare l'avvio dell'impianto fotovoltaico l'alienazione del terreno agricolo di 7,6 più in Via Vicinale di Mezzo, verso Rudiano. "Il terreno –rivela don Alberto Boscaglia – ci ha fruttato 300mila euro che utilizzeremo come acconto iniziale per la realizzazione dell'impianto che sarà della Girasole srl, unico socio della Fondazione Istituto Morcelliano. Questo significa che il ricavato della cessione dell'energia andrà, nell'immediato con il progetto Foresteria, a beneficio dei giovani"*.

23 luglio 2010. "L'Amministrazione Provinciale ha approvato il progetto del fotovoltaico"

Anche Brescia Oggi del 23 luglio 2010 plaude all'avvio del maxi parco fotovoltaico in zona Santellone. *"Energia elettrica su scala industriale prodotta dalla chiesa cattolica – scrive Massimiliano Magli – Accade a Chiari, dove il Comune ha licenziato un progetto della Fondazione Morcelliana per la produzione di energia con un maxi impianto fotovoltaico. Il 20 luglio la conferenza dei servizi in Broletto ha dato il via libera, firmando l'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di un parco fotovoltaico a Chiari, in località Santellone. Si tratta di uno dei più grandi impianti della provincia, studiati su una superficie agricola in Via Vecchia per Pontoglio. Si prevedono dai 4mila ai 5mila pannelli fotovoltaici. Il progetto esecutivo parla di un preventivo di massima di almeno 3 milioni di euro di investimento per una spesa minima di 700 euro a pannello. Ad affiancare la società Il Girasole srl presieduta dal curato e di cui la Morcelliana è socio unico, un'azienda specializzata nel settore. Il progetto è stato licenziato dal Broletto, titolare delle autorizzazioni ma il Comune, proprio per evitare che la legislazione favorisca una "devastazione" della campagna, ha fissato le linee guida. "In sostanza – spiega il Sindaco Mazzatorta – abbiamo individuato due zone per sfruttamenti fotovoltaici intensivi: quella del Santellone, interamente a ridosso alla sottostazione elettrica e quella ad Est della variante alla Strada Provinciale 11, appena prima della BreBeMi". I lavori per l'impianto inizieranno subito, visto che dal 31 dicembre saranno ridotti gli incentivi pubblici. Per pannelli integrati oltre i 20 chilowatt vengono pagati indicativamente 0,42 centesimi a chilowatt prodotto; una rete di 4mila pannelli può fornire oltre 1,1 milioni di chilowatt (ricavo 636mila euro l'anno)".*

Settembre 2010. "La Fondazione in (s)vendita?"

A settembre 2010 è il Presidente della Fondazione, don Alberto Boscaglia, ad intervenire sulle pagine del bollettino parrocchiale *L'Angelo* per fare il punto sulla situazione della Fondazione nell'intento di chiarire il vociferare - spesso disinformato e polemico tra sentenze catastrofistiche e pregiudizievoli illazioni - che inizia a prendere di mira le iniziative dell'ente. Il fervore di nuovi progetti e la rapidità di attuazione di alcuni obiettivi fa accendere i riflettori della curiosità accompagnati da commenti talora malevoli mentre il Consiglio di Amministrazione adotta la tattica del *no comment* di fronte a questo incontrollato *bailamme*.

"La Fondazione in (s)vendita?!" - titola don Boscaglia nel notiziario parrocchiale di settembre 2010 ed illustra nel dettaglio le attività svolte dall'insediamento del Consiglio di Amministrazione a marzo 2007. *"Il CAG Morcelliano inizia il suo terzo anno di attività carico di entusiasmo per le molte cose buone che lo caratterizzano: la continuità e la crescita dell'équipe professionale, l'aumento della partecipazione di ragazzi e di volontari, il dialogo e i contatti più fitti con le altre realtà educative. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Il proposito condiviso tra Fondazione, Parrocchia e Comune ha portato i suoi frutti: queste tre realtà insieme stanno facendo davvero qualcosa di grande per i giovani*

di Chiari! L'invito e l'auspicio è di continuare anche per i prossimi anni questo comune impegno, che sulla carta si conclude a dicembre 2010. Eppure all'inizio quanta fatica e quante critiche! Anche se sono molti di più coloro che ci stanno e si fidano, tuttavia alcuni (spesso i più "vicini") amplificano e diffondono un senso di catastrofe, di ammutinamento, di diserzione, di scandalo tale da presentare ogni cambiamento come uno sbaglio, un complotto, una pessima idea, un sicuro fallimento... salvo constatare dopo un po' la bontà della proposta, con il conseguente atteggiamento di presentarsi come i promotori della prima ora, oppure fingere di non vedere nulla concludendo: "Chiari non fa niente per i giovani". Basterebbe fare un raffronto con altri comuni, badando non tanto a chi fa le proposte (se fondazione, comune, parrocchia, associazioni), quanto al numero di proposte rivolte alla realtà giovanile. Chiari ha a cuore i suoi giovani e, se è vero che da un lato nessuno ha soldi da buttare via e quindi si bada bene a non sprecare (cosa buona e giusta), dall'altro risulta difficile anche inventare qualcosa di nuovo perché c'è già molto. Dopo tre anni e mezzo di presidenza della Fondazione (e sette di direzione del Centro Giovanile) non mi sorprende più questa reazione alla novità. E mi pare che la stessa cosa stia accadendo in questo periodo per quanto riguarda la proposta che ho avanzato all'interno del Consiglio di Amministrazione (CdA) di modifica non dello statuto, bensì di due suoi articoli. Modifica ritenuta non solo possibile, ma opportuna nei termini proposti per chi ha competenza presso i più importanti studi legali e presso la Regione. Provo a chiarire alcune espressioni che ho sentito, condite a volte da un'onesta sete di verità, altre da ignoranza, pregiudizio, menzogna, specie sulle testate giornalistiche locali.

Perché modificare due articoli dello Statuto, recentemente modificato nel 2003?

Perché nel 2003 c'erano alle spalle quarant'anni di inattività. Ora invece la Fondazione ha alle spalle tre anni di iniziative che chiedono di "ampliare" le possibilità operative. Per modificare lo statuto è necessaria l'unanimità del CdA. Sindaco e parroco, al di là delle nomine, non possono far altro che esprimere pareri o valutazioni personali. Il CdA è sovrano delle scelte che fa di fronte ai singoli e alla comunità.

Perché il Comune dovrebbe rinunciare alla nomina di un membro nel CdA? Non forse per avere in cambio metà della Fondazione?

Detto che il comune e il sindaco, la parrocchia e il parroco non possono agire direttamente sulla Fondazione (deliberare, rinunciare, scegliere...), la modifica dell'articolo 6 prevede che il CdA, più che le sue iniziative, sia esclusivamente di ispirazione cristiana cattolica. Prendiamo il caso sopracitato del CAG. Può definirsi di esclusiva ispirazione cristiana cattolica? Si dedica alla formazione cattolica dei minori e dei giovani? Evidentemente no. Molte altre iniziative oggi non possono ricondursi, se non remotamente, alla "pastorale giovanile" (concerti, manifestazioni sportive o culturali...), e con lo statuto attuale non sarebbero percorribili dalla Fondazione. Nello stesso tempo è chiaro che il Morcelli, quale prevosto di Chiari, aveva come prioritaria la cura d'anime dei giovani.

Come mantenere l'ispirazione cristiana oggi senza sottrarsi ai luoghi e agli stili dei giovani?

La soluzione più adeguata parrebbe quella di "spostare" l'ispirazione cristiana dalle iniziative alle persone, passando nel CdA dai due curatori nominati rispettivamente da parroco e sindaco, a due curatori che siano direttamente il parroco e un nominato dal consiglio pastorale per gli affari economici. Il terzo rimane nominato per cooptazione da parte dei due consiglieri. In questo momento la Fondazione è chiamata a mettersi al passo coi giovani. Così com'è può fare poco di più che il catechismo, la scuola cattolica, il canto gregoriano. Tutto il resto forzerebbe lo statuto.

Si vuole ridurre a brandelli la Fondazione? Pare che dietro ci sia una separazione consensuale tra sindaco e parroco e conseguente suddivisione del patrimonio.

Ribadito che sindaco e parroco non possono nulla verso la Fondazione, la modifica dell'articolo 3 (aggiornato alla forma standard utilizzata dalla Regione) prevede che la Fondazione possa "regalare" parte del proprio patrimonio ad altri per iniziative o progetti con le medesime finalità (donazione modale). Prendiamo il caso che a Chiari serva sistemare o ricostruire le scuole pubbliche, che all'Oratorio serva il campo in sintetico, che si vogliano donare delle borse di studio... attualmente la Fondazione non può mettere a disposizione utili, né avanzi di gestione, né fondi, riserve o capitale. A dire il vero in passato la Fondazione ha già perso purtroppo parte del proprio patrimonio: l'ha buttato

via nelle cascine ora diroccate, negli affitti irrisori, nella mancanza di idee. Adesso che tutto questo è definitivamente passato, non resta che guardare avanti. Dipende da noi non rifare lo stesso errore. Che valore ha l'atto congiunto di parroco e sindaco dove apprezzano e auspicano la modifica degli articoli di statuto?

Ha un alto valore morale non vincolante per il CdA. Quanto scrisse profeticamente il parroco don Rosario nel maggio 2003 (sperava che la Fondazione si trasformasse da IPAB in persona giuridica di diritto privato, che non si stravolgesse i motivi ispiratori dei fondatori, che vi trovassero posto altre realtà di volontariato clarensi, che non venisse meno l'ispirazione cristiana, che si stabilisse un patto tra Centro Giovanile e Fondazione per il bene dei giovani, che la Parrocchia fosse maggiormente rappresentata) troverebbe in questa proposta di modifica piena realizzazione, dimostrando la bontà del suo parere. Un atto congiunto col sindaco, oltre a rappresentare pienamente la comunità, dovrebbe portare i curatori a una scelta umile e libera. Divertente sentire che il sindaco dice al parroco cosa deve fare... e che don Alberto fa quello che gli dicono parroco e sindaco! Che poi ci sia un accordo segreto, una scrittura privata sottobanco! Non pretendo i meriti, ma almeno le colpe di questa proposta mi siano concessi! Parroco e sindaco si sono espressi solo quando è stato loro richiesto.

Ma se la Fondazione dà dei pezzi di sé, non muore pian piano?

No, se compensa la sua "generosità" con una decisa conversione patrimoniale. La donazione modale ha senso perché permette alla Fondazione di rispondere ad alcuni bisogni della comunità (bisogni che diversamente non potrebbe neppure considerare) e perché d'altro canto c'è un reddito garantito che nel corso degli anni andrebbe a ricreare ed aumentare l'attuale patrimonio della Fondazione. Come se tra vent'anni non si fosse arricchita per se stessa, ma avesse (pur rimanendo sana e solida) distribuito tanto a tanti, se non a tutti, rispondendo ai bisogni reali e attuali della comunità.

Viene cambiata la finalità dello statuto e quindi della Fondazione?

Assolutamente no, se non altro perché non può essere fatta una cosa simile in quanto la Regione si opporrebbe. La nuova dicitura "promuovendo iniziative nel settore della formazione e istruzione dei minori e dei giovani con particolare attenzione a quelli in condizioni di svantaggio fisico, morale e/o materiale" rispetta le tavole di fondazione (istruzione e assistenza) e la storia della Fondazione (scuola e orfanotrofo). Non a caso è improprio parlare di modifica dello statuto, per cui sarebbe richiesto un iter completamente diverso.

Come mai la Fondazione attraverso "il Girasole srl" si occupa di fotovoltaico? Cosa c'entra con i giovani? Neppure riscuotere gli affitti dei terreni c'entra coi giovani. Ma il ricavato può essere utilizzato per dei progetti con e per i giovani. La Fondazione deve migliorare il proprio volto imprenditoriale per invertire la rotta che l'ha impoverita proibendole di sostenere qualsiasi progetto giovanile. Quello delle energie rinnovabili per di più ci è parso un settore "giovane" e significativo.

Perché finora presidente e consiglieri della Fondazione hanno taciuto? Si ha paura che le cose non vadano in porto?

Veramente è da tre anni che questo CdA tace e lavora, tanto nel creare iniziative quanto nel cercare opportunità per il bene della Fondazione. Di colpo il nostro consueto ritrovarci una volta al mese o poco più spesso è stato visto come una massonica cospirazione di malintenzionati. Si sono accesi i riflettori (specie quelli della politica) e improvvisamente tutti hanno a cuore la Fondazione. La coincidenza del rinnovo delle autorizzazioni per il CAG, della totale liberazione dei fondi di proprietà prima occupati, degli incentivi statali in prossima scadenza o diminuzione per alcuni progetti, l'esproprio di Brebemi... fanno di questo periodo il momento propizio per agire, anche se purtroppo ad oggi il CdA non ha raggiunto l'unanimità.

Quali sono i motivi per cui il CdA non è unanime?

Dopo aver chiesto maggiori informazioni e valutati i pareri dei rispettivi nominanti, i consiglieri nelle tre riunioni col medesimo ordine del giorno hanno alternato posizioni favorevoli e discordi. Ad oggi Nadia Turotti, nominata dal sindaco, è favorevole mentre Giuseppe Ramera, nominato dal parroco, rimane contrario. Forse i motivi vanno ricercati maggiormente nelle voci confuse evidenziate qui sopra e nei riflettori della politica.

Possono essere i giovani a discutere il futuro della Fondazione?

Mi auguro di poter dare presto ai giovani le risorse necessarie per stimolare il loro protagonismo. Al momento sono sette i giovani di Chiari assunti dalla Fondazione e molti di più quelli che tra esperienze estive ed extrascolastiche hanno detto la loro e partecipato attivamente. Ma prima di tutto questo, ora è necessario il prezioso lavoro di consulenti, legali ed esperti imprenditori che dopo aver lanciato il salvagente, ora insegnino alla Fondazione a nuotare. Concludo ringraziando tutti coloro che stanno facendo molto per la Fondazione, chi tra poco inizierà a restaurare la sede, chi ha versato il cinque per mille, chi si fida, chi ci crede.

Il Presidente don Alberto Boscaglia"

13 settembre 2010. "Perché no"

L'intervento del Presidente don Boscaglia sollecita il 13 settembre 2010 la pronta risposta del consigliere Giuseppe Ramera indirizzata alla redazione del notiziario *L'Angelo* e pubblicata sul bollettino parrocchiale nell'uscita di ottobre 2010.

"L'articolo di Don Alberto "La Fondazione in (s)vendita" - scrive Ramera - pubblicato sull'Angelo di settembre 2010, mi offre l'occasione per spiegare le motivazioni che hanno determinato il mio voto contrario alla proposta di modifica dello statuto della Fondazione Istituto Morcelliano.

- L'accordo con il Comune prevede la donazione modale, a favore dello stesso, pari al 50% del patrimonio della Fondazione (Nadia Turotti lo ha confermato durante il Consiglio di Amministrazione). Sono convinto che il Comune avrebbe preteso l'applicazione dell'accordo subito dopo l'approvazione regionale. Nella prima votazione il mio voto era stato favorevole perché avevo stimato una riduzione del patrimonio della Fondazione molto più piccola (Il parroco nella lettera del 17 maggio 2010 aveva scritto di una "... Fondazione... un poco più povera...").*
- Le attuali politiche giovanili del Comune e della Parrocchia non prevedono la nuova situazione che si verrebbe a creare con la divisione del patrimonio della Fondazione e la gestione della stessa con un CdA di nomina solo parrocchiale. Difficilmente il CAG, per esempio, potrebbe continuare nel tempo ad operare nell'attuale piena collaborazione dei tre enti.*
- L'Amministrazione Comunale non ha dato alcuna garanzia sul perseguimento degli scopi statutari della Fondazione, ma è stata avanzata solo un'ipotesi di utilizzo del patrimonio per la realizzazione di un polo scolastico. È quindi molto probabile che in queste condizioni le rendite a favore dei giovani in difficoltà vengano meno.*
- La donazione modale al Comune (e/o parrocchia) non è legata ad un progetto definito e non può essere considerata l'unica possibilità di collaborazione tra Fondazione, Comune e Parrocchia.*
- Nel nuovo statuto l'educazione religiosa dei ragazzi non viene menzionata; se questa volontà del Fondatore fosse rispettata, le pretese del Comune dovrebbero essere ridimensionate.*
- Il parere favorevole alle modifiche statutarie dei competenti uffici regionali in materia risulta solo informale e subordinato al rispetto dello statuto in vigore.*
- Nessuno dei redattori dello statuto del 2003 è stato consultato, anche se i suoi contenuti avevano avuto un consenso molto ampio e nemmeno il segretario della Fondazione ha potuto partecipare alla stesura della proposta di modifica.*
- Per consentire l'approvazione della delibera presentata da don Alberto ho proposto di inserire nel nuovo statuto la votazione unanime del CdA per le donazioni modali dell'art. 3 (La stessa cosa avviene per le modifiche dello statuto). Questa disposizione avrebbe permesso ad ogni consigliere di avere voce in capitolo su queste donazioni che possono ridurre drasticamente il patrimonio della Fondazione, ma la proposta non è stata presa in considerazione. Questi sono i motivi che hanno determinato il mio voto contrario alle modifiche dello statuto della Fondazione Istituto Morcelliano. Mi piacerebbe che la comunità clarense potesse discutere tranquillamente sulla necessità di conservare nel tempo e nel migliore dei modi il patrimonio della Fondazione Istituto Morcelliano che non è solo materiale, ma è anche culturale e religioso. La scelta che ho fatto può essere considerata una scelta politica, ma nel senso positivo del termine e non credo che il mio comportamento sia stato strumentale e contrario a priori. Conviene comunque lasciarsi*

alle spalle le polemiche inutili; ora si aprono nuovi scenari: le garanzie che la Fondazione deve fornire alle banche per i progetti relativi alla foresteria ed alla centrale fotovoltaica superano di gran lunga il valore del 50% del patrimonio della Fondazione e questo può impedire le donazioni modali di grossa entità. Inoltre, la stessa centrale fotovoltaica del Santellone, in costruzione, permetterebbe di offrire alle famiglie clarensi l'opportunità di accedere agli incentivi in "conto energia" a condizioni più vantaggiose di quelle previste per i dipendenti Enel (vedi art. 27 della legge 23 luglio 2009, n. 99).

Chiari 13 settembre 2010

Giuseppe Ramera

Membro del Consiglio di Amministrazione
della Fondazione Istituto Morcelliano di Chiari"

20 settembre 2010. La richiesta di un confronto

In data 20 settembre 2010 sul tema morcelliano viene inviata al prevosto Mons. Verzeletti, al Presidente dell'ente don Boscaglia, ai Consiglieri Turotti e Ramera e per conoscenza anche ai componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio Parrocchiale Affari Economici una lettera firmata, a nome delle rispettive associazioni, dagli esponenti dell'AGESCI, del circolo Acli di Chiari Luciano Mena, e dell'Azione Cattolica Gabriele Facchetti che, *"avendo a cuore la situazione ed il futuro di questa fondazione, patrimonio della comunità clarense"* chiedono *"un incontro aperto alla comunità che possa chiarire definitivamente questa questione. Più volte negli ultimi mesi la Fondazione Morcelliana è stata oggetto di dibattiti (ultimo Consiglio Comunale) e di articoli di stampa a volte contraddittori"*.

Ottobre 2010. "Morcelliano, un silenzio assordante"

Tra opinioni contrapposte e venature polemiche si fa strada il sospetto che il futuro della Fondazione Morcelliana sia dibattuto esclusivamente nelle *"stanze del potere"* piuttosto che coinvolgere l'intera comunità. Questo è il dubbio che serpeggia dalle colonne del Giornale di Chiari che, nell'uscita di ottobre 2010, ospita la lettera *"Morcelliano, un silenzio assordante"* dei consiglieri comunali Massimo Vizzardi e Stefano Riccardi del gruppo consiliare UDC. *"Le domande degli scriventi - precisano i Consiglieri UDC - interessati a capire, ad essere informati e, se possibile, a cooperare con qualche idea (anche se all'opposizione) si sono ancora una volta scontrate con una certa ostilità del Sindaco e una buona dose di reticenza da parte di chi guida l'Ente e delle altre personalità coinvolte"*. La principale critica riguarda in particolare le previste modifiche dello Statuto e soprattutto la cancellazione programmata dell'ispirazione cristiana di finalità ed iniziative dell'ente nella paventata ipotesi che *"si tradirebbero le volontà del fondatore Morcelli per avallare la tesi di chi legge in tale modifica (unitamente alla possibilità di donazioni) un modo per "donare" al Comune la sua quota e spartire così il futuro della Fondazione"*. Altre perplessità vengono manifestate sulle caratteristiche dell'impianto fotovoltaico in zona San Bernardo. *"Voci attendibili ed esperte - affermano Vizzardi e Riccardi che auspicano un dibattito più ampio tra i cittadini clarensi sul futuro della Fondazione - ci dicono che un simile impianto prevede un impegno di spesa di circa tre milioni di euro (finanziamento garantito col patrimonio della Fondazione?) per un guadagno netto annuale di circa ottantamila euro; impianto peraltro destinato a durare circa vent'anni e bisognoso di continue manutenzioni; ci si chiede se siano fondate simili disamine, e (qualora vere) se con l'investimento di tre milioni di euro non fosse possibile realizzare un guadagno maggiore. (...) La spartizione del patrimonio dell'ente non è una leggenda ma il chiaro fine della modifica dello Statuto; una simile affermazione non si basa su chiacchiere e malafede ma piuttosto da parole spese direttamente dai membri del CdA della Fondazione"*.

29 ottobre 2010. "Lavori e... polemiche per il parco fotovoltaico"

I lavori di attuazione dell'impianto fotovoltaico continuano a pieno ritmo tra curiosità e polemiche. *"Lavori e... polemiche per il parco fotovoltaico - titola appunto il Giornale di Brescia - Prosegue la*

realizzazione dell'impianto in località Santellone. Intanto l'UDC attacca: "Progetto non condiviso con il Consiglio". "Sul tema - dichiara al Giornale di Brescia nell'articolo di Barbara Bertocchi del 29 ottobre 2010 il consigliere UDC Massimo Vizzardi - la Giunta si è dimostrata spaccata. In Giunta a luglio gli assessori Boifava e Seneci, entrambi del PDL, si sono astenuti. Non solo. Il Consiglio è stato completamente estromesso dall'operazione. In fase di approvazione del PGT si era detto di voler far approvare al Consiglio comunale un regolamento sui parchi fotovoltaici. Una forma di regolamento è stata invece licenziata dalla Giunta pochi minuti prima che la stessa approvasse l'operazione. E ancora. Dietro la Girasole c'è l'Istituto Morcelliano, fondazione appartenente alla comunità, che fino all'ultimo è stata tenuta all'oscuro di tutto". Secca la replica dell'assessore all'Urbanistica Davide Piantoni: "Secondo una delibera di Giunta regionale di dicembre l'unico ente chiamato ad esprimersi in materia è la Provincia. Non vincolante è quindi il parere del Comune".

Novembre 2010. "Fondazione Istituto Morcelliano. Altre strade sono possibili"

Interviene nella polemica anche *InformaChiari*, foglio mensile di informazione del circolo PD di Chiari, che nel numero di novembre 2010 manifesta meraviglia e perplessità in tema morcelliano. "Lanciamo un appello - si legge nell'articolo dedicato - ai vari attori che in questi giorni si stanno muovendo, in particolare ai membri del CdA, perché si fermino a ragionare e discutere un progetto con tutta la Comunità senza assumere decisioni affrettate. Altre strade sono possibili". La preoccupazione sulle trattative in corso tra Comune e Parrocchia e sulla mancata informazione del Consiglio Comunale e della comunità in merito alle decisioni in programma per l'ente si estende anche alle notizie di possibili modifiche statutarie della Fondazione che aggiungerebbero il fine dell'istruzione agli obiettivi storici di solidarietà sociale, di ispirazione cristiana cattolica e di beneficio alle persone svantaggiate per condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali e familiari. Lo scopo, secondo il foglio informativo del PD di novembre 2010, "nemmeno tanto velato sarebbe di prevedere la possibilità che la Fondazione Morcelli doni ad altri enti (Comune?) parte del suo patrimonio. Le parole spese dal Sindaco in Consiglio Comunale in risposta ad una mozione presentata dal PD, unitariamente, fanno ricadere ogni responsabilità di questa scelta sulla Parrocchia e lasciano intendere che tale patrimonio sarebbe destinato agli istituti scolastici, senza che ad oggi vi sia alcun progetto, nemmeno preliminare, predisposto. Preoccupa che attorno alle vastissime proprietà fondiarie possa nascere, nel prossimo futuro, una forte speculazione edilizia che porti ad una nuova cementificazione di aree prima agricole e un utilizzo di tale patrimonio per fini diversi da quelli stabiliti dallo Statuto. Pur ferma l'autonomia del suo Consiglio di Amministrazione, noi crediamo che la Fondazione Morcelliana non debba ampliare le proprie finalità statutarie estendendole all'istruzione, ma perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale, come nella volontà del fondatore Morcelli verso i giovani, nella convinzione che la testimonianza di valori di ispirazione cattolica non costituiscono solo una ricchezza per la comunità religiosa, ma siano anche esempi di convivenza civile". Se pure si sostiene la necessità di "mettere a frutto il patrimonio dell'Ente", il reimpiego patrimoniale, nell'articolo di *InformaChiari*, dovrebbe avvenire per progetti nuovi o per obiettivi condivisi per la città, "ma rimanendo patrimonio della Fondazione".

19 novembre 2010. "Immobiliare Morcelliana "scarica" i suoi fittavoli". "Un campo da golf sulla "Colombara"

Il settimanale *ChiariWeek* del 19 novembre 2010 dedica un ampio servizio firmato da Andrea Mihaiu alla disamina della questione affitti dell'ente con il titolo ad effetto: "Immobiliare Morcelliana "scarica" i suoi fittavoli" ed il sottotitolo "La fondazione mette sul mercato tre terreni agricoli e getta in mezzo alla strada i coltivatori annullando contratti stipulati cent'anni fa". Anzi, si precisa: "Era esattamente la mossa che ci si attendeva: la vendita del patrimonio immobiliare. L'alienazione, se non di tutti, comunque di una bella fetta di proprietà, con una cessione che porterebbe in cassa tanta bella moneta sonante. Liquidati da destinare ad altre finalità, le quali restano però tutt'altro che definite. Via Gazzi di Sotto, 30 più. Via Valenca, Coccaglio, 40 più. Sono in tutto 230mila i metri quadrati di area fertile, pari a 35 campi da calcio di area agricola, oggi sul mercato". L'articolo precisa la consistenza

patrimoniale dell'ente con "duecento più di terra, circa 650mila metri quadrati di area agricola al centro di una nuova, immensa, operazione economica e finanziaria. Due aree da trenta e quaranta più in vendita, su altri cento l'ombra del golf. Su tutto sovrasta la difficile situazione di tre imprese agricole a rischio di chiusura, con altrettante famiglie davanti a un bivio: comprare o andarsene. Dietro tutto questo non c'è un'agenzia immobiliare, come ci si aspetterebbe, ma la Fondazione Morcelliana, il ricco istituto clarense già nell'occhio del ciclone e delle preoccupazioni delle forze politiche, che dopo un secolo di ininterrotto rapporto con gli agricoltori toglie loro "la terra sotto i piedi" per metterla sul mercato. La manovra apre nuove polemiche e si aggiunge a quella che nelle settimane passate è seguita all'allestimento di un parco fotovoltaico in località Santellone, sostenuto con la sottoscrizione di un mutuo definito tra i tre e i quattro milioni di euro. Mentre le opposizioni denunciano il tentativo di spartizione del bottino dello storico istituto dedicato all'educazione e al sostegno dei giovani svantaggiati, da parte sua sindaco, presidente e CdA sembra abbiano già deciso cosa fare". Il pezzo giornalistico usa tinte forti sulla vertenza definita "come una vera e propria holding immobiliare, mette in vendita i suoi terreni coltivabili e scarica tre aziende, spingendole sull'orlo della chiusura. Aziende che da un secolo pagavano l'affitto dei campi alla Fondazione. Pare infatti che alla terra fertile la Morcelliana abbia preferito i ben più redditizi campi da golf e parchi acquatici. Non mancherà di versare altra benzina sul fuoco della polemica la decisione della Fondazione Morcelliana che la scorsa settimana ha comunicato a Fausto e Livio Lorini, Giuseppe Malzani e Luigi e Giuseppe Bersini, tutti agricoltori, che stavolta per loro non ci sarà alcun rinnovo di contratto. Dopo 100 anni la terra che hanno lavorato non è in affitto ma è finita dritta sul mercato, con tanto di sollecitazioni ai fittavoli di scegliere alla svelta se prendere o lasciare. In altri termini, comprarla o andarsene". (...) L'11 novembre l'ente di viale Bonatelli, la più ricca istituzione clarense fondata nel primo Ottocento da Stefano Antonio Morcelli per assicurare col suo patrimonio assistenza e sostegno ai giovani disagiati, ha travestito san Martino da esattore. Il santo, nelle vesti del suo presidente don Alberto Boscaglia si è così presentato porta a porta per comunicare l'amara sorpresa. Una notizia, quella evidentemente sottoscritta da tutto il consiglio di amministrazione, piovuta per alcuni di loro come un fulmine a ciel sereno.

Documentata anche la reazione delle minoranze che siedono in Consiglio Comunale. "In queste ultime settimane PD e UDC – scrive Mihaiu – hanno denunciato la possibilità che la Fondazione potesse svendere il proprio patrimonio. "Guardiamo con preoccupazione all'alienazione di immobili da parte di un istituto che dovrebbe semmai conservarli e non cederli per chissà quali altri fini – ha dichiarato Maurizio Libretti PD – I piani di modifica dello Statuto tradiscono in modo non troppo velato l'eventualità che la fondazione possa letteralmente donare ad altri, tra cui ovviamente il Comune, parte del suo patrimonio. Le parole espresse dal Sindaco in un passato Consiglio Comunale, del resto, lasciano intendere che quel patrimonio verrà destinato agli istituti scolastici". Massimo Vizzardi ha portato in questi giorni le sue perplessità: "Mi chiedo come faccia la fondazione a condurre queste manovre dal momento che, con le dimissioni rassegnate da don Alberto Boscaglia il 5 novembre, il CdA non è più al completo"

Altri occhielli sono dedicati alle singole vertenze con gli affittuari:

In Via Villasche. Il danno e la beffa

Anche per i 37 più di Via Villasche con cascina coltivati dall'affittuario Luigi Bersini è pervenuta la notizia della disdetta del contratto. "Sorpresa amara – afferma Mihaiu – che il coltivatore afferma non essere stata preceduta da alcuna comunicazione scritta e che a ogni modo ha lasciato senza parole di fronte all'ipotesi di accordi già stabiliti con eventuali acquirenti. "Don Alberto è stato chiaro: se ce ne andiamo c'è già chi è interessato a comprare e quindi potrebbe venire qui a costruire qualcosa già il giorno dopo" - Luigi Bersini è esterrefatto – "Prima è venuto a scusarsi dicendo che la fondazione ci ha inviato una raccomandata che non è mai arrivata, poi ci ha chiesto se non siamo interessati a comprare la proprietà, dato che la fondazione ha preso la sua decisione – ha raccontato – ma poi ha aggiunto che se lasciamo tutto c'è già chi potrebbe subentrare. La cosa ci ha lasciato esterrefatti. "Che significa?" raccontano di aver replicato al presidente i due fratelli con gli occhi sgranati – Allora c'è già un accordo di massima? Cosa che lui ha negato restando nel vago. Abbiamo chiesto per anni di comprare e ci è sempre stato detto di no, ora che è impossibile e c'è la crisi la terra viene messa

in vendita. Tra l'altro la fondazione non ci ha mai lasciato lavorare, non ci è mai stato concesso di apportare migliorie. Volevamo fare una stalla nuova, ampliarci – ha dichiarato Bersini, perito agrario e coltivatore specializzato – Ogni volta ci è stato risposto picche. Adesso ci vengono pure a dire che c'è chi è interessato all'acquisto e potrebbe venire a costruire già domani. Porto rispetto per la veste che don Alberto porta – ha aggiunto in conclusione Bersini con grande amarezza – ma chi la porta non è detto che sia una persona corretta”.

In Via Chiari. Un campo da golf sulla “Colombara” titola ancora ChiariWeek del 19 novembre 2010 con l'articolo a firma di Andrea Mihaiu che informa sul futuro dei 90 più di Via per Chiari, su 18 più dei quali sorge la cascina “Colombara”. “Anche l'azienda agricola di Giovanni Malzani ha ricevuto la temuta notizia: l'affitto è scaduto e non sarà rinnovato”.

“Dimezzati, chiuderemo” asserisce ChiariWeek per la vertenza di Via Gazzi di Sotto dove sono trenta i più condotti dall'azienda agricola di Fausto Lorini, “penultimo di una stirpe di coltivatori clarensi nata con il bisnonno agli inizi del Novecento” – precisa Mihaiu – Cento anni esatti dall'11 novembre 1910, data della prima firma del contratto agrario, Lorini, 62 anni, fatica ad assorbire la “spallata” della Fondazione. I terreni saranno messi in vendita per incamerare liquidi, ma l'operazione immobiliare che don Alberto Boscaglia passa come “dolorosa, ma necessaria” getta sull'azienda di Fausto Lorini e di suo figlio Livio l'ombra oscura della chiusura. “Non è una fortuna che io abbia 40 più di terra di mia proprietà, dal momento che questo “dimezzamento” mette in seria difficoltà l'allevamento dei suini” – ha spiegato il coltivatore che in Via Villasche, dove abita, ingrassa 200 capi – “Chi è del settore sa bene che per smaltire i liquami c'è bisogno di abbastanza terra sulla quale spanderli e se pensiamo che già quel che alleviamo lo vendiamo sottocosto, immaginate come ci sentiamo. Per cui ci mancava solo questo – ha concluso – ora vedremo cosa fare”.

20 novembre 2010. “Morcelliano, scoppia la bufera”

Rincarà la dose il *Giornale di Brescia* del 20 novembre 2010 con l'articolo “Morcelliano, scoppia la bufera” sulla mancata riconferma del consigliere Giuseppe Ramera in Consiglio di Amministrazione. “Secondo Massimo Vizzardi, capogruppo consiliare UDC - scrive Barbara Bertocchi - all'origine di questa manovra ci sarebbe la volontà di allontanare Ramera “che, non avendo votato quest'estate la modifica allo Statuto della Fondazione (che avrebbe permesso la donazione di una parte del patrimonio dell'ente al Comune ndr) ha intralciato i piani dell'Amministrazione”. Il Sindaco Mazzatorta ribadisce che l'avvicendamento delle nomine ha riguardato esclusivamente la Parrocchia mentre il Comune ha riconfermato il Consigliere Nadia Turotti. “Il primo cittadino - continua l'articolo - non nasconde il suo obiettivo: “Si tratta di far pervenire al Comune, attraverso una donazione, una parte del patrimonio della Fondazione da investire nella realizzazione del Polo Scolastico di Via Roccafranca. Un lavoro da 6 o 7 milioni che dovrebbe consistere nell'espansione dell'edificio esistente e nella costruzione di un nuovo palasport. Ora il patrimonio della Fondazione è inattivo. Con questa operazione diventerà veramente utile per la comunità”. Non si sbilancia invece don Alberto: “Ho proposto io al CdA di rassegnare le dimissioni. Quanto fatto mi sembrava già cosa buona e sufficiente e mi pareva giusto lasciare il Comune e la Parrocchia liberi di scegliere i rispettivi rappresentanti. La Turotti ha accettato, Ramera no. Quanto poi alle nostre intenzioni posso soltanto dire che la modifica che intendiamo apportare allo Statuto consentirà alla Fondazione di avere nuovi strumenti per gestire il patrimonio”. Giuseppe Ramera non formula commenti sul rinnovo del Consiglio di Amministrazione ma replica: “Ho affidato la questione all'ufficio dell'Asl competente. Circa invece il mio “no” alla modifica dello Statuto, sono contrario all'alienazione di una parte del patrimonio: questa operazione non è stata pensata per favorire i ragazzi in difficoltà”.

24 novembre 2010. Audizione del Presidente don Boscaglia nella Commissione Consiliare Prima Servizi alla Persona. Verbale dell'incontro

Il 24 novembre 2010 la commissione Consiliare 1° Servizi alla Persona, presieduta dal dr. Andrea

Puma, convoca in audizione il Presidente della Fondazione Morcelliana don Alberto Boscaglia. Il verbale della Commissione, rilasciato in data 13 gennaio 2011 su richiesta del Presidente don Boscaglia alla Segreteria Comunale, chiarisce gli interventi operati dal Consiglio di Amministrazione nel triennio 2007-2010 con particolare riguardo alla ridiscussione dei contratti di affitto dei fondi agrari con 4 contratti risolti e 3 prolungati, alla vendita di immobili per patrimonializzare, all'ipoteca stipulata sulla Fondazione e all'investimento nel fotovoltaico attraverso la società Il Girasole srl. *"L'unica attività attuale – emerge dal verbale della riunione – è il CAG con 7 dipendenti. Dalla vendita di un'area si è potuto recuperare la sede di Viale Bonatelli destinando gli alloggi a foresteria"*. Viene anche illustrata la consistenza patrimoniale dell'ente. *"Il patrimonio della Fondazione (circa 13 milioni di euro) – è verbalizzato dal presidente Andrea Puma e dal Segretario Giuseppe Pelosi – è costituito da: 190 più, 1 sede e tre cascinali collocati nei Comuni di Chiari, Coccaglio e Pontoglio. Per il futuro è previsto l'avvio del fotovoltaico entro gennaio/febbraio 2011 (passando da una rendita di circa 60mila euro annui a circa 300mila euro annui) in modo tale da progettare nuove iniziative avendo un reddito da investire. Don Alberto Boscaglia sottolinea che senza introiti certi non si progetta niente"*. Il Presidente dell'ente chiarisce le istanze di modifica di alcuni articoli dello Statuto vigente con particolare riferimento all'art. 3 *"passando dalle attività di ispirazione cattolica ad attività non necessariamente di ispirazione cattolica (ad esempio. Attività sportive, musicali, avvalersi di altri enti/associazioni per il patrimonio e relative vendite come borse di studio, investire in nuove scuole), specificando però che i membri del CdA siano di ispirazione cattolica. Altra modifica prevista è all'art. 6 sulla composizione del CdA che dovrebbe essere: 1 membro il Parroco, 1 membro nominato dal Consiglio Affari Economici della parrocchia; 1 membro per cooptazione"*. A dimostrare l'interesse sul tema in discussione, partecipano all'incontro, nella sede municipale di Chiari, non solo tutti i membri della Commissione Consiliare Prima Servizi alla persona - Andrea Puma Presidente, Giuseppe Olmi Vicepresidente, Giuseppe Pelosi, Silvia Cavalli, Mario Belotti, Emanuele Arrighetti, Stefano Riccardi, Annamaria Boifava assessore ai Servizi Sociali mentre è assente il consigliere Alessandro Lupatini - ai quali si aggiungono il Presidente del Consiglio Comunale Fabiano Navoni, la dirigente dell'Area Servizi Sociali del Comune di Chiari dott.ssa Rosa Simoni ed i Consiglieri Comunali Maurizio Mombelli, Ermanno Pederzoli, Maurizio Libretti e Massimo Vizzardi.

26 novembre 2010. "Don Alberto a rapporto in Comune assicura: "La Fondazione non svende"

ChiariWeek propone, nell'uscita del 26 novembre 2010, a due giorni dall'audizione di don Boscaglia in Prima Commissione Consiliare, un aggiornamento in tema di *"Immobiliare Morcelliana"* ed esce con un altro titolo clamoroso: *"Don Alberto a rapporto in Comune assicura: "La fondazione non svende"*. Il presidente ha tenuto una lunga disamina per tentare di fugare i timori dei consiglieri comunali. *"Non è in vendita, stiamo soltanto mettendo in moto il patrimonio dell'ente per rilanciare le sue attività"*. Don Alberto è stato chiamato - mercoledì 24 novembre - a riferire davanti alla Commissione Consiliare prima: *un'ora e mezza al tavolo dei consiglieri e capigruppo di tutti i partiti e dove il presidente ha dovuto dilungarsi in una lunga serie di rassicurazioni"*. Le risposte di don Boscaglia al fuoco di fila di interrogazioni da parte dei Consiglieri non sopiscono però dubbi e critiche sull'operato della Fondazione e sulle recenti scelte varate dal Consiglio di Amministrazione dall'alienazione delle aree agricole alle modifiche dello Statuto. *"Da prete – afferma don Alberto Boscaglia – non posso che essere sensibile alla cancellazione dei riferimenti cristiani dallo Statuto. È però una rimozione necessaria perché tante attività sportive o musicali che la fondazione vuole organizzare non devono essere confessionali. Il riferimento alla cristianità viene così "spostato" all'articolo che regola le nomine, dove si propone che il Consiglio Affari Economici della Parrocchia entri di diritto nel CdA"*. E i poli scolastici? È vero che si faranno? *"Fui eletto nel 2007 per ravvivare la fondazione, accrescere il patrimonio e rilanciarne l'attività. La città tutta ha bisogno di scuole nuove o di sistemare quelle vecchie? Da presidente dico: ci possiamo pensare. Del resto maggioranza e minoranza sentono assieme questa necessità. Una cosa personale: se la minoranza avesse governato, le polemiche sarebbero state le stesse"*. Non è bastata una replica lunga un'ora e mezza – asserisce

ancora Andrea Mihaiu citando le reazioni delle minoranze – *Le spiegazioni offerte mercoledì sera da don Alberto Boscaglia non fugano infatti i timori delle minoranze uscite dalla Commissione Consiliare con le stesse perplessità sulle sorti della Morcelliana. Il primo giudizio registrato è di Massimo Vizzardi, capogruppo e consigliere UDC, che ha commentato nervosamente: "Perché sindaco e parroco possono andare oltre la legge?". Con queste parole Vizzardi ha voluto risollevarne il problema delle nomine del CdA, secondo lui ancora poco chiare. Anche Maurizio Libretti del PD è intervenuto per ribadire le proprie impressioni: "Non ci sono grandi novità rispetto a quanto già detto – ha aggiunto il capogruppo PD – La fondazione può fare come crede per rivalutare il proprio patrimonio ma rimane poco chiaro il progetto per il quale tutte queste operazioni sono state messe in atto".*

1° dicembre 2010. "Istituto Morcelliano: le nomine nel mirino"

L'attenzione della stampa sull'avvicendamento delle nomine del Consiglio di Amministrazione dell'ente si ritrova in *Brescia Oggi* del 1° dicembre 2010. *"La polemica è esplosa nell'ultimo Consiglio – titola Massimiliano Magli – Le nomine nel mirino. Proteste dell'UDC: "Così non si fa l'interesse dell'ente". (...) Le modifiche proposte allo Statuto di fatto impoveriscono il contenuto filantropico, come evidenziato più volte dall'UDC. "Ancora una volta – dichiara Vizzardi – si procede segretamente sulle questioni aventi per oggetto l'istituto ed il suo ghiotto patrimonio".* La diatriba sulle nomine diventa materia di contesa politica sia in riferimento alla riconferma di Nadia Turotti da parte del Sindaco che alla rimozione di Giuseppe Ramera, sostituito per nomina da parte del Parroco con Oscar Traversari. *"Un intralcio ai piani dell'Amministrazione – ha concluso Vizzardi – e anche della Parrocchia. A ciò si aggiunga che la commissione consiliare competente è stata convocata il 24 novembre, ossia a cose fatte". A questo proposito il Presidente del Consiglio Comunale Fabiano Navoni ha segnalato che "la responsabilità di tale convocazione è del presidente di commissione Andrea Puma, ma che la nomina dei consiglieri è sempre stata riservata a sindaco e parroco e non a un ente collegiale". Quanto al presidente (per ora quello in uscita è don Alberto Boscaglia) è facoltà del parroco indicarne la preferenza: soltanto in caso di sua rinuncia a tale espressione può intervenire il sindaco".*

12 dicembre 2010. "UDC all'attacco dei vertici del Morcelliano"

"UDC all'attacco dei vertici del Morcelliano" è l'articolo pubblicato dal *Giornale di Brescia* del 12 dicembre 2010 sulla vertenza. *"L'UDC di Chiari – scrive Barbara Bertocchi – attacca sulla Fondazione Istituto Morcelliano, sostenendo – in una lettera inviata a prefetto, Asl, Regione e vescovo – che "don Alberto Boscaglia stia ricoprendo illegittimamente il ruolo di presidente". I consiglieri comunali dell'UDC (partito di minoranza) Massimo Vizzardi e Stefano Riccardi continuano: "Lo Statuto parla chiaro. I membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione devono essere scelti tra i cittadini residenti a Chiari da almeno 10 anni. La nomina del sacerdote, riconfermata poche settimane fa, non risponde a questo requisito ed è quindi contraria allo Statuto". Alle accuse risponde direttamente don Alberto Boscaglia. "Le motivazioni – dice – che stanno alla base della lettera dell'UDC nulla hanno a che vedere con lo statuto della Fondazione: non si spiegherebbe altrimenti il letargo dei consiglieri firmatari in questi tre anni e otto mesi che sono presidente. Si tratta infatti di semplici ripicche tra diverse realtà politiche che stanno cercando di coinvolgere il Morcelliano. Questo CdA intende lavorare esclusivamente nell'interesse della Fondazione, per il perseguimento delle sue finalità statutarie e, pertanto, non presterà il fianco a tali polemiche. In ogni caso sono sicuro che anche l'UDC, alla luce dei fatti, non potrà che rivedere la propria posizione nei nostri confronti, prendendo atto della bontà dell'opera svolta sino ad oggi dalla Fondazione".*